

e religiosa dev'essere tardiva. Mentre rimane attualmente vera l'idea di stimolare il libero sviluppo dell'attività dell'educando — ch'è ragione e non soltanto senso —, onde passare dalla libertà naturale e psicologica a quella morale.

Esatta è anche la critica del R. contro la civiltà consistente nell'esteriorità, e che delle conquiste della scienza si serve per fini immorali ed incivili; responsabile della corruzione della civiltà non è, però, l'arte o la scienza, ma soltanto lo spirito utilitario e praticistico, — cui pur R. dà tanta importanza —, che, svuotando arte e scienza di anima e di valore, tutto corrompe e distrugge.

Come si vede, il volume del Petruzzellis affronta attraverso Rousseau — con intelligenza e competenza, e su fondamenti veri — problemi vitali ed attualissimi, nello stesso tempo che rappresenta un buon contributo alla ricostruzione del pensiero del Ginevrino. Ed il suo studio, pertanto, si presenta come i veri lavori di storia del pensiero: ricostruzione delle varie teorie, presentazione dei motivi attuali di esse, nella luce della storia e della verità: chè i filosofi non si studiano per mero interesse erudito, ma per trovare in essi uno stimolo, un contributo alla risoluzione ed alla chiarificazione dei propri problemi.

C. FERRO

LUCE A. A., *Berkeley's Immaterialism. A commentary on his « A Treatise Concerning the principles of Human Knowledge*, 1 vol. pag. 163, London, Th. Nelson a.S., 1945.

Questo volume è un commentario alla famosa opera di Berkeley, scritto per uso degli studenti, ed è realmente un'ottima guida per il lettore che affronta il pensatore inglese. L'autore ha seguito fedelmente la trama del testo dei *Principles* ed ha avuto cura nel suo commento di tener conto di quanto è stato scritto in questo campo.

Il concetto che l'autore segue è stato di illustrare confutazioni della sostanza materiale sostenendo che questo è ciò che resta di vero del pensiero di Berkeley. L'autore ha tenuto conto anche degli altri scritti di Berkeley: *Three Dialogues*, il saggio sulla visione, sul moto, sul tatto, ecc., ma ha concentrato la sua attenzione sui *Principles*.

L'autore fa notare che il titolo da lui usato di *Commentario* deve essere inteso in senso lato; in quanto egli, pur accettando in linea di massima il pensiero di Berkeley, sa staccarsene quando occorre. Fa rilevare giustamente l'autore che oggi conosciamo meglio il pensiero

di Berkeley da che sono stati pubblicati, anche per cura sua, le lettere di Berkeley, i sermoni, e altri scritti.

Speciale importanza per comprendere il pensiero di Berkeley ha il volume pubblicato da Fraser: *Commonplace Book of occasional Metaphysical Thought* e che l'autore del presente volume ha ripubblicato nel 1944 con il titolo: *Philosophical Commentaries*.

Il dott. Luce ha reso certamente un grande servizio per l'intelligenza dell'opera di Berkeley; non tutti potranno accettare le sue opinioni, e cioè che è corrente una falsa opinione di Berkeley e che il Berkeley vero è diverso di quello presentato nei libri.

Come è consuetudine degli scrittori stranieri, purtroppo il dott. Luce non conosce la letteratura italiana. Per il significato della filosofia di Berkeley noi rimandiamo al bellissimo volume di F. Olgiati: *L'idealismo di G. Berkeley e il suo significato storico* (« Pubblicazioni dell'Università cattolica del S. Cuore », serie I), « Vita e Pensiero », Milano, 1926. La rassegna critica dell'Olgiati conserva anche oggi tutto il suo valore.

LUIGI BERTONI

HEYDON J. K., *The God of Love*, 1 vol., p. 181, London, Sheed a. Ward, 1945.

Di questo autore conosciamo un altro volume: *The Grand of Reason*, un ottimo volume che espone le comuni dimostrazioni dell'esistenza di Dio; il presente volume ci sembra assai più interessante; esso è una confutazione della religione naturale e dà la dimostrazione della sua insufficienza; l'autore procede in modo da dimostrare che anche con la ragione ci si può aprire la via a riconoscere la probabilità di un Dio della rivelazione quale si ha nel Cristianesimo, ma occorre la Rivelazione per conoscere pienamente Dio e la sua opera e soprattutto perchè Dio divenga il fondamento della vita morale con la legge dell'amore. L'autore dice di aver scritto il suo libro per gli uomini di buona volontà che vogliono cercare di conoscere la verità. Direi che il suo è un libro utile a tutti, e la lettura del quale farà del bene a tutti.

I capitoli in cui l'autore dimostra la « failure of Philosophy », la « failure of Civilisation » e la probabilità della rivelazione sono particolarmente attraenti e persuasivi.

Non è un libro di scienza e nemmeno di filosofia, ma è un libro di verità, che ha il vantaggio di far conoscere il pensiero cattolico in una esposizione moderna ed attraente.

LUIGI BERTONI

---

Con licenza ecclesiastica

---

FR. AGOSTINO GEMELLI O.F.M. - Direttore responsabile

---

Finito di stampare il 15 maggio 1947 coi tipi dell'Archetipografia di Milano - Viale Umbria 54